



NOTA N. 20

IL VERTICE INFORMALE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DELL'UNIONE EUROPEA DEL 23 SETTEMBRE 2015: PRINCIPALI ESITI

*La riunione informale dei Capi di Stato e di Governo, tenutasi il 23 settembre 2015 e dedicata alla pressione migratoria senza precedenti che l'Unione europea si trova a fronteggiare, ha prodotto una **Dichiarazione finale**, molto snella e sintetica, nella quale si dà conto dei temi affrontati e degli esiti del dibattito. Le osservazioni e proposte del Consiglio europeo - tutte da realizzare in tempi rapidissimi - si concentrano in larga parte sulle azioni da svolgere a sostegno dei Paesi che, al di fuori dei confini dell'Unione, sono chiamati a sostenere il peso di un massiccio flusso di rifugiati, richiedenti asilo e migranti: **Libano, Giordania, Turchia e Balcani Occidentali**. Nessun riferimento, nella Dichiarazione, alle deliberazioni del Consiglio straordinario Giustizia e Affari interni del 22 settembre, che ha tra l'altro approvato in via definitiva la **proposta di decisione relativa alla ricollocazione di emergenza di 120.000 persone bisognose di protezione internazionale** e provenienti dagli Stati membri esposti a ingenti flussi migratori¹, né all'impegnativo pacchetto di proposte in materia di migrazione presentate dalla Commissione europea e illustrate dal Presidente Juncker nel suo discorso al Parlamento europea sullo Stato dell'Unione, lo scorso 9 settembre². I Capi di Stato e di Governo si sono infatti limitati a una generica richiesta alle istituzioni dell'Unione e ai Governi nazionali perché "lavorino con celerità sulle azioni prioritarie proposte dalla Commissione".*

La Dichiarazione prende le mosse dalla consapevolezza comune che non esistono soluzioni semplici a una crisi di portata epocale, e che la crisi stessa può essere affrontata e gestita "soltanto lavorando insieme, in uno spirito di solidarietà e responsabilità". Nell'immediato, è necessario che tutti gli Stati membri procedano rapidamente **"alla trasposizione e attuazione delle regole del Sistema comune di asilo"**. **In tale contesto "è importante creare le condizioni perché tutti gli Stati membri partecipino pienamente al sistema di Dublino III"**.

I Capi di Stato e di Governo chiedono quindi che siano assunte alcune decisioni operative "prima del Consiglio europeo di ottobre", sulla base dei seguenti orientamenti:

- **Sostegno alle necessità più urgenti dei rifugiati**, aiutando gli organi competenti delle Nazioni Unite, e in particolare l'UNHCR e il Programma alimentare mondiale, con un finanziamento aggiuntivo di almeno un miliardo di euro;
- **Assistenza a Libano, Giordania, Turchia** e agli altri paesi chiamati a gestire in prima battuta l'afflusso di rifugiati dalla Siria, attraverso un incremento significativo del Fondo fiduciario regionale istituito per reagire alla crisi siriana ("Fondo Madad")³;
- **Rafforzamento del dialogo con la Turchia** a tutti i livelli - anche in vista della visita del Presidente turco, prevista per il 5 ottobre - al fine di rafforzare la cooperazione nelle attività di contenimento e gestione dei flussi migratori;

¹ Sugli esiti del Consiglio GAI del 22 settembre, si veda la [Nota](#) del Servizio Studi del Senato

² Sul pacchetto presentato dalla Commissione europea il 9 settembre, si veda la [Nota](#) del Servizio Studi del Senato

³ Il Fondo Madad è stato istituito il 15 dicembre 2014, con lo scopo primario di sostenere i Paesi chiamati ad accogliere rifugiati provenienti dalla Siria (oltre a Giordania, Libano e Turchia, anche Egitto e Iraq). Si tratta del primo esempio di fondo fiduciario dell'Unione che travalica il carattere nazionale, operando su un'intera regione.

- **Assistenza ai Paesi dei Balcani occidentali** nella gestione dei flussi di rifugiati, anche attraverso gli strumenti finanziari destinati ai paesi in pre-adesione, e preparazione rapida e accurata della *route conference* per i Balcani occidentali, prevista per l'8 ottobre;
- **Incremento del Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa**, destinato a garantire stabilità e ad affrontare le radici profonde dei fenomeni migratori, attraverso contributi aggiuntivi degli Stati membri, e impegno per un'efficace preparazione del Vertice della Valletta (11-12 novembre);
- **Rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione**, anche attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive per Frontex, per l'Ufficio europeo di asilo (EASO) e per Europol, e la mobilitazione di ulteriore personale ed equipaggiamento da parte degli Stati membri;
- **Impegno per venire incontro alle richieste di assistenza degli Stati membri in prima linea da parte delle Istituzioni UE, delle agenzie e degli altri Stati membri, così da assicurare l'identificazione, la registrazione e la raccolta delle impronte digitali dei migranti (nei cosiddetti *hotspot*), e al contempo garantire la ricollocazione degli aventi diritto a protezione e il rimpatrio dei non aventi diritto: il tutto al più tardi entro novembre 2015;**
- **Incremento dei finanziamenti** da destinare al Fondo europeo per asilo e migrazione (FAMI) e al Fondo per la sicurezza interna-frontiere.

La Dichiarazione si sofferma poi sulla Siria, chiedendo un rinnovato impegno internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per porre fine a una guerra che ha provocato sofferenze indicibili e l'esodo di 12 milioni di persone e per addivenire alla formazione di un governo di unità nazionale.

I Capi di Stato e di Governo torneranno a discutere delle problematiche connesse alle migrazioni in occasione del Consiglio europeo di ottobre.

La Dichiarazione con cui si sono conclusi i lavori è il frutto di un dibattito che il Presidente del Consiglio europeo Tusk ha definito costruttivo e franco, ma senza particolari tensioni. Se il testo licenziato dal Vertice informale si è concentrato sulle misure più urgenti da adottare, in una prospettiva di breve o brevissimo termine, la discussione generale non ha mancato di soffermarsi su alcuni dei temi di più ampio respiro più volte evidenziati soprattutto dalla Commissione europea: dalla revisione del regolamento di Dublino⁴ al reinsediamento; dalla definizione di una lista di Paesi sicuri a una più efficace politica europea dei rimpatri. Apprezzamento è stato altresì espresso per i contenuti della comunicazione che la Commissione europea ha presentato il 22 settembre, e che include una serie di misure operative, finanziarie e legali immediate per fronteggiare la crisi dei rifugiati ([COM \(2015\) 490](#)).

Va infine sottolineato come l'alinea della Dichiarazione dedicato alla questione degli *hotspot* sia stato emendato **su richiesta della delegazione italiana, nel senso di affiancare, all'elencazione dei loro compiti essenziali (identificazione, registrazione, raccolta delle impronte), un richiamo più estensivo alle attività di ricollocazione e di rimpatrio**, imprescindibili per una gestione completa delle richieste di asilo e protezione.

24 settembre 2015

A cura di Luca Briasco

⁴ Non è stata peraltro discussa nei dettagli la proposta, inclusa nel pacchetto presentato dalla Commissione europea lo scorso 9 settembre, che istituisce un meccanismo di ricollocazione in caso di crisi.